

# 007, dall'Italia con amore

**Riletture.** Esce per **Isbn** il "Dizionario del cinema spionistico italiano", almanacco di un genere ricco di film dimenticati, aneddoti e curiosità a cura di Marco Giusti

**Il prototipo è James Bond, ma i nostri registi forgiavano validi eroi alternativi: da Giuliano Gemma a Franco e Ciccio**

**di Orio Caldiron**

**S**i pensa di solito agli Stati Uniti, ma questa volta il modello vincente viene dalla Gran Bretagna. Se il film americano è stato per tanto tempo il punto di riferimento del nostro cinema nazionale, negli anni Sessanta a far scuola è la *bondmania*, lo strepitoso successo dell'agente segreto con licenza di uccidere e di amare – non tanto il primo *Agente 007, Licenza di uccidere* del 1962, quanto piuttosto il secondo *007, dalla Russia con amore* del 1963, entrambi di Terence Young – che rimbalza in una serie infinita di film spesso improbabili e approssimativi. Non diversamente avviene nello stesso periodo con l'uscita a pioggia dei fumetti neri, in una ossessiva ripetizione di formule che mandano all'aria i codici culturali pre-contestazione.

**Sarebbe tuttavia** un errore sottovalutare il ruolo che ha avuto la fioritura di *spy-story* d'imitazione e dei fumetti neri che ha contribuito a sprovvincializzare la scena italiana imponendo la forza delirante dell'immaginario. Non si allude tanto alla trasgressione sessuale che pure è importante, ma al più ampio allargamento di confini, allo sdoganamento dell'altrove. La *spy-story* internazionalizza la città, moltiplica gli scenari urbani, familiarizza il pubblico italiano con Londra, Parigi, New York, Los Angeles, Hong Kong e introduce la di-

mensione del futuribile tecnologico, della possibilità dell'impossibile, mentre il fumetto nero punta sull'improbabilità delle imprese criminali, la moltiplicazione delle performance sessuali, la ripetitività degli eccessi visivi. La breve parabola della *spy-story* italiana si consuma nel momento in cui i *pepla*, sopravvissuti all'ondata aggressiva ma circoscritta del filone *sexy-notturno*, cedono il passo all'avanzata irresistibile dello spaghetti-western. Mentre gli storico-mitologici non avevano superato i centosettanta film e i western all'italiana arriveranno a oltre quattrocento, lo spionaggio autarchico

si afferma tra il '65 e il '67 con alcune centinaia di titoli, senza contare le coproduzioni. Soltanto un assaggio di mercato è *Da 077: criminali a Hong Kong* (1964) di Giorgio Stegani, il primo a servirsi di una sigla che passa subito di mano. Con lo pseudonimo di Terence Hathaway, Sergio Grieco riprende il personaggio dell'Agente 077, nome in codice di Dick Malloy, interpretato dal biondo e atletico Ken Clark, in *Agente 077: missione Bloody Mary* e *Agente 077: dall'Oriente con furore*, due film del 1965 che fin dai titoli rincorrono i prototipi bondiani con la scarsa-

antica coazione a ripetere il modello, nella speranza d'impadronirsi della formula segreta del successo. La terza puntata è *Missione speciale Lady Chaplin* (1966) di Alberto De Martino, che arruola la "Bond's

girl" Daniela Bianchi

nel ruolo della perfida antagonista e fa cantare Lady Chaplin a Bobby Solo. Quanto a Ken Clark, spalle larghe e volto tagliato con l'accetta, rispunta in *Tiffany memorandum* (1967) e *Rapporto Fuller, base Stoccolma* (1968) – gli ultimi due spionistici di Grieco – nei panni di un giornalista e di un corridore automobilistico, coinvolti senza volerlo nel

grande gioco tra Cia e Kgb, che la coesistenza pacifica ha attenuato solo in parte. *3S3 – protagonista della serie inaugurata da Agente 3S3: passaporto per l'inferno* – è George Ardisson, un bello dei *pepla* che non ha bisogno di pseudonimi.

**Il regista Sergio Sollima** si firma Simon Sterling: non è solo l'adesione ai criteri merceologici del prodotto d'imitazione, ma anche la civetteria di un abile artigiano dal polso fermo e dal ritmo sostenuto, che gira all'americana. Il secondo film del ciclo, *Agente 3s3: massacro al sole* (1966), segna il passaggio di testimone allo spaghetti western grazie alla presenza nei consueti



ruoli di *vilain* di Fernando Sancho, Frank Wolff e Eduardo Fajardo, future presenze fisse del nuovo filone. Mentre Ardisson in *Asso di picche-Operazione controspionaggio* (1965), impersona l'agente Bond Callaghan, Solli-ma firma con il proprio nome *Requiem per un agente segreto* (1966), quasi il congedo da un'esperienza ormai conclusa. L'agente segreto Jo Walker non salva il mondo da solo, come gli altri erori del filone spionistico, ma ricorre all'aiuto del capitano di polizia Tom Rowland. L'allegria scorrevolezza delle loro imprese - *Dodici donne d'oro* (1965), *Operazione Tre Gatti Gialli* (1966), *Agente Jo Walker: operazione Estremo Oriente* (1966), *Strategic Command chiama Jo Walker* (1967) - de-

ve molto a Luciano Stella, in arte Tony Kendall, e al muscoloso Brand Harris, un team dalla risata facile, che sembra anticipare la coppia Terence Hill e Bud Spencer. Il regista Gianfranco Parolini - firma Frank Kramer, viene dal set dei *pepla* come i suoi protagonisti - attinge le storie dai romanzi tedeschi del Kommissar X di Bert F. Islande, ma non perde mai di vista i ritmi concitati del fumetto d'avventura. Umberto Lenzi è il solo che in *A 008: operazione sterminio* (1965) punta su un'eroina, la bionda Ingrid Schöeller accanto all'improbabile Alberto Lupo che il pubblico rifiuta perché troppo televisivo. Con *Superseven chiama Cairo* (1966) il regista ci riprova. Questa volta l'agente è l'americano Roger Browne, mentre il cattivissimo neonazista è il mito Massimo Serato e la spia doppiogiochista la bellissima Rosalba Neri. Il terzo spionistico di Lenzi è *Le spie amano i fiori* (1966), ancora con Browne, assieme a Emma Danieli e Yoko Tani. L'ultimo appuntamento è

*Un milione di dollari per sette assassini* (1967), che s'imparenta qui con la storia criminale, senza dimenticare la seducente am-

biguità di Erica Blanc, la bella di turno. Sono numerosi gli eclettici artigiani che firmano almeno uno spionistico aderendo alla moda del momento. Sul set dello spaghetti western comincia addirittura *Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica* (1966) di Michele Lupo, girato a Londra con Richard Harrison, Adolfo Celi, Margaret Lee: un ottimo cast per un thriller di particolare vivacità. Gordon Scott, il noto Maciste americano è il protagonista di *Segretissimo* (1966) di Fernando Cerchio, in cui non mancano le trovate, dall'automobile aperta con l'apriscatole all'irruzione nel set di un film di spionaggio.

**La temibile spia russa** è l'avvenente Magda Konopka. *Le spie uccidono in silenzio* (1966) di Mario Caiano si serve di Lang Jeffries, un vero americano che assomiglia un po' a Sean Connery, per minacciare il mondo con una schiera di zombie drogati in possesso di una micidiale superarma. *Sicario* (1966) di Mino Guerrini, tra pallottole radioattive, inseguimenti mozzafiato, sparatorie a colpi di bazooka, ha i suoi estimatori. Il montaggio è di Roberto Perpignani, che ha lavorato con i Taviani e altri maestri del cinema d'autore. Nello spionistico all'italiana si sente che è mancato l'"effetto Leone", e cioè la forza di attrazione che un grande autore riesce a imprimere al genere. I registi più importanti del western avvertono solo marginalmente la suggestione di un genere estraneo alle loro corde.

**Nonostante un paio** di titoli - da *La sfinge sorride prima di morire- Stop Londra-* (1964) a *Kiss Kiss... Bang Bang* (1966) - Duccio Tessari si sintonizza solo in parte con il gioco delle spie. Se il primo è poco di più di una disinvoltata trasferta egiziana intinta di giallo, tra spie,

killer, cadaveri, lingotti d'oro, con Gigi Ballista che fa l'uomo dei Lloyds di Londra, il secondo sembra una nuova avventura di Ringo, westerman trasformato in agente segreto, sempre con Giuliano Gemma, «un duro che bacía e spara come nessuno al mondo». Professionalmente ineccepibile è anche *Bersaglio mobile* (1967) di Sergio Corbucci, un *action movie* particolarmente violento più che uno spionistico, tutto girato ad Atene, tra ladri internazionali, night club equivoci, microfilm nascosti nei denti del cadavere. Se Corbucci si accontenta di Paola Pitagora e di Graziella Granata, chiamate a dar man forte allo scialbo Ty Hardin, Alberto Lattuada per *Matchless* (1967), una vacanza nell'esotico-avventuroso girata a New York, Londra, Scozia, Amburgo, mobilita la principessa Ira von Fústenberg, celebrità del jet set con aspirazioni da diva. Sceneggiato da Luigi Malerba, il film è divertente per il taglio all'americana di un regista che sa tenere a bada la sua cultura cinefila. Non mancano le situazioni strampalate e le ingenue stravaganze in *Moresco: obiettivo allucinante* (1967) di Riccardo Freda, un

◆ **Nelle nostre spy-story è mancato l'"effetto Leone", quella forza di attrazione che un grande autore sa imprimere a un filone**

caposcuola del cinema popolare che si salva sempre con l'ironia. Come succede anche a Luciano Salce in *Slalom* (1965), con Vittorio Gassman, ma anche a Luigi Comencini in *Italian Secret Service* (1967), con Nino Manfredi, due curiosi incontri-scontri tra spy-story e commedia all'italiana.

**Se con la saga** di James Bond il cinema inglese si apre un varco nella supremazia americana, gli spionistici au-

tarchici rappresentano la risposta dell'artigianato italia-

no, povero di mezzi ma ricco d'inventiva, alla scommessa britannica. Nello spionaggio nazionale, che aggira il pauperismo puntando sull'iperbole, l'imitazione stinge nella parodia. Sulla distanza dal modello si basa *James Tont, operazione U.N.O.* (1965) di Bruno Corbucci e Gianni Grimaldi, ingenua presa in giro di *Agente 007: missione Goldfinger*, il terzo Bond firmato da Guy Hamilton. Le futuribili tecnologie dell'originale sono capovolte nei messaggi con lo sciacquone del bagno e nella modesta Fiat 500 in cui Lando Buzzanca dà la caccia a Loris Gizzi. Il gioco continua con *James Tont, operazione D.U.E.* (1966) di Bruno Corbucci, in cui i cattivi prendono di mira la capitale, come suggerisce il nome in codice dell'operazione *Distruzione Urbe Eterna*. *Il vostro super agente Flit* (1966) di Mariano Laurenti rifà il verso a *Il nostro agente Flint* di Daniel Mann dell'anno precedente: il ruolo che nell'originale è di James Coburn viene qui impersonato da un biondo Raimondo Vianello, e bionda è anche la tremenda Raffaella Carrà. Dopo decine e decine di aiuto regie, è un film d'esordio che, tra Parigi, Berlino, Cortina d'Ampezzo, non esita a mettere in scena una misteriosa potenza extraterrestre decisa a impadronirsi del pianeta terra. Ma gli extraterrestri hanno un punto debole: la paura dei pesci rossi.

Neppure Totò si sottrae ai diktat della parodia che mescola con suprema disinvoltura Lawrence d'Arabia e i primi film di James Bond nello sgangherato *Totò d'Arabia* (1965). Molto meglio *Totò e Pep-*

*pino divisi a Berlino* (1962), che precede la *bondmania* con un esilarante pasticcio di guerra fredda, scambi di spie, irriducibili nazisti, muri berlinesi e bombe pronte a scoppiare. «Non ti muovere che scoppiamo per aria», dice Totò a Peppino. «Io non ti conosco, ma che me l'ha fatto fa'? San Gennaro mio, perché mi hai fatto capita' vicino a questa carogna? A questa calamita in corpo? Fermo, non ti muovere per carità, non fare movimenti bruschi, arriva uno scoppio a ogni movimento. Specie con le parole. Controlla le parole, non pronunciare certe parole, soffia le sillabe, la p per esempio, la t, la c sono pericolosissime. Eh, già perché la p fa più-più, la t fa tà-tà, la c cium e saltiamo in aria».

**I più scatenati** sono sin dall'inizio Franco Franchi e Ciccio Ingrassia con *002-Agenti segretissimi* (1964) e *002 operazione Luna* (1965), entrambi di Lucio Fulci, e *Due mafiosi contro Goldfinger* (1965) di Giorgio Simonelli. *Le spie vengono dal semifreddo* (1966) di Mario Bava è un curioso pastiche a corrente alternata, dove il virtuosismo dell'impaginazione visiva prevale sull'efficacia degli spunti comico-parodici. Ma le sequenze di Franco che nel lager sovietico si nasconde nel pentolone degli spaghetti e di Ciccio, che allo specchio si misura con il proprio doppio sono irresistibili. L'ultima parola spetta a *Come rubammo la bomba atomica* (1967) di Fulci, sgangherato zibaldone in cui si ritrovano il Dottor Sì, James Bomb, Derel Flit, Modesty Bluff, gli agenti Spectrales, fino al finale con Franchi e Ingrassia che, rischiando di stravolgere gli equilibri dello scacchiere internazionale,

nascondono la bomba nel giardino di casa.

## il dizionario

*Se il western-spaghetti e il peplum hanno dato vita a una fioritura niente male di libri e rivisitazioni, il filone spionistico è stato finora trascurato. Il libro di Marco Giusti, "007 all'italiana. Dizionario del cinema spionistico italiano", Isbn Edizioni, Milano, 2010, 300 pagine, E. 35,00, è il primo documentato repertorio ricco di riferimenti agli aneddoti e alle curiosità del set, alle dichiarazioni dei protagonisti e ai pareri della stampa d'epoca. L'attenzione ai registi, agli attori, alle attrici, ai musicisti ne fanno un prezioso libro di consultazione mentre il centinaio di locandine lo rende particolarmente piacevole e divertente.*



Nella foto grande, un'illustrazione di Michelangelo Pace. Nella pagina a fianco, dall'alto al basso, alcune locandine di spy-story all'italiana raccolti nel "Dizionario del cinema spionistico italiano" curato da Marco Giusti: "Agente 008", "Agente X1-7", "12 donne d'oro" e "Tiffany memorandum". A sinistra, Lando Buzzanca interpreta "James Tont"

